

Giunta Esecutiva Sezionale Distretto di Catanzaro

Catanzaro, 27.11.2024

Preg.mo Presidente A.N.M.

Dott. G. Santalucia

Preg.mo Segretario Generale A.N.M.

Dott. S. Casciaro

La realtà degli Uffici Giudiziari del Distretto di Catanzaro è allarmante e non può che destare la preoccupazione che è nel nostro dovere esprimere: è atavica la carenza dell'organico dei magistrati e la scopertura sulle piante organiche; ciò, poi, non impedisce di apprezzare anche la disvelata inadeguatezza di queste ultime.

Merita, in premessa, evidenziare che interventi simili a quello che si opera in questa sede sono già stati esperiti dalla G.E.S. Catanzaro e anche dalla G.E.C.: il riferimento è al verbale del 12.4.2021 G.E.S. Catanzaro e al documento G.E.C. del successivo 30.5.2021.

Nella *“relazione tecnica sul progetto di determinazione delle piante organiche flessibili distrettuali del personale di magistratura”* il Ministero della Giustizia – a proposito della situazione cristallizzata all'epoca, il 2.11.2020 – scriveva: *“il distretto di Catanzaro si caratterizza per un numero di uffici medio-alto (20), un alto numero di vacanze nel triennio (60,7) ed una pianta organica complessiva di media grandezza (349). La situazione di criticità del distretto emerge dai valori fatti registrare dagli indicatori integrativi, atteso che ben 11 uffici su 20 fanno registrare un tasso di turn-over superiore alla soglia critica”* e tra gli esempi citati nel predetto documento spiccavano le Procure della Repubblica di Crotone e Paola – entrambi detti uffici con un *turn-over* del 121,4 – oltre all'Ufficio di sorveglianza di Cosenza con un *turn-over* pari a 100.

Prosegue, il documento in questione, riferendo che *“per quanto concerne l'arretrato civile, già il consiglio giudiziario nel parere reso nei lavori preparatori per l'intervento sulle piante fisse aveva segnalato le situazioni di arretrato patologico presenti in numerosi uffici del distretto, ivi compresa la Corte di appello. Per quanto concerne le pendenze, oltre un terzo degli uffici del distretto fa registrare valori superiori alla soglia critica”.*

La considerazione immediatamente successiva tratta dal Ministero sulla condizione del nostro distretto consacra in modo ineludibile la reale e asfittica difficoltà che ci attanaglia: *“tali dati –*

prosegue, invero – *collocano il distretto al primo posto nazionale per la presenza del maggior numero di sedi sopra soglia critica con riferimento a tutti gli indicatori correttivi*” (fig. 4 doc. cit. – pag. 24).

Una lettura comparata dei documenti reperiti permette di apprezzare il perpetuarsi di tali dati per come chiaramente attestato dal Consiglio Giudiziario nella seduta del 27.3.2021.

Nel verbale di tale ultima data si legge che: “...*sebbene l'ampliamento [delle piante organiche ndr.] abbia portato benefici - la situazione risulta ancora grave per molti degli uffici del distretto. Emerge in particolare, come l'irrisolto problema del turn over depotenzi i benefici determinati dall'incremento della dotazione organica. Si aggiunga, ancora, che l'ampliamento, per quanto concerne le Procure, ha riguardato solo l'ufficio di Catanzaro*” (verbale Cons. Giud. Cz, cit.).

I dati allarmanti così esplicitati, cui fanno eco anche le relazioni rese in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario dalla Presidente f.f. di Corte d'Appello e dal Procuratore Generale, lasciano emergere non solo che la situazione attuale non rappresenti un *novum* ma che essa sostanzi la *storia* della giurisdizione calabrese, relegata ad una costante e mai sopita emergenza da fronteggiare nella vita quotidiana dei vari uffici giudiziari – requirenti e soprattutto giudicanti.

S'impone, quindi, un nuovo approccio metodologico che superi il ricorso agli strumenti canonici già contemplati dall'ordinamento, quali le applicazioni *extradistrettuali* o *endodistrettuali*, il criterio di individuazione delle sedi a copertura necessaria e disagiate, per fornire risposte strutturali adeguate all'esito di una dimostrata comprensione del problema.

Risulta utile rivisitare i criteri sulla cui scorta sono individuate le sedi a copertura necessaria, tenendo in considerazione tutto quanto precede e, dunque, anche il tasso di *turn over* che caratterizza gli uffici giudiziari di riferimento.

La fallacia dell'attuale sistema è chiara nel momento in cui si considera che è assunto a base di *calcolo* per la determinazione dello status di *sede a copertura necessaria* non - o non anche - il tasso del *turn over* ma solo la condizione statica dell'ufficio giudiziario di riferimento in un dato momento storico, ciò da cui esulano le prognosi sui trasferimenti imminenti e già approvati o in fase di approvazione, così come anche una visione programmatica che tenga conto del dato storico che *caratterizza* quella sede.

Accade, così, sovente, che nello stesso ufficio e nella stessa sezione operino colleghi che condividono lo stesso carico di lavoro, le stesse fatiche e sono chiamati ai medesimi sforzi organizzativi – abbattimento dell'arretrato, supplenze e assegnazioni per lo svolgimento di incarichi anche gravosi – i quali, tuttavia, non godono dei vantaggi connessi alla *sede a copertura necessaria* in modo unanime. Gli uni saranno – nel corso del tempo – avvantaggiati rispetto agli altri solo per la risultante di un calcolo – operato al tempo di individuazione della sede da mettere a concorso – che come già rilevato disvela la propria fallacia.

Si tratta, quindi, di una ricaduta che non solo sviluppa la miopia della misura in questione ma pure disincentiva l'impegno e la permanenza a lungo termine nei vari uffici.

Il risultato cui mirare, quindi, è – ineludibilmente – il riconoscimento, anche *retroattivo*, della condizione di *sede a copertura necessaria* a quegli uffici che hanno – sebbene ad intermittenza – recato negli ultimi anni, con cadenze regolari, dati statistici tali da meritare quel riconoscimento. E ciò anche in merito agli anni in cui – solo apparentemente – le medesime sedi giudiziarie non manifestavano quelle esigenze di pianta organica.

Una simile proposta non solo traduce il riconoscimento del lavoro di tutti i magistrati del Distretto di Catanzaro, ma è anche tesa a promuovere una nuova e rinnovata visione del lavoro e della sua dignità: sotto il primo aspetto è appena il caso di evidenziare che i dati restituiti dalle rilevazioni operate nel periodo pandemico hanno evidenziato l'eccellente produttività degli uffici giudiziari in cui lavoriamo e ciò nonostante la difficile condizione collettiva del tempo.

Una simile proposta non riteniamo – ad ogni buon conto – corregga del tutto la connaturata e già citata miopia dell'attuale sistema: occorre mettere in campo, e a noi invocare, un rimedio ulteriore che, senza gravare sulle risorse economiche pubbliche, si traduca, in ogni caso, in un *incentivo* a permanere nelle sedi giudiziarie caratterizzate dalle genetiche difficoltà con cui quotidianamente ci confrontiamo e che rappresentano una vera e propria *caratteristica calabrese*.

È chiaro che le sedi a copertura necessaria siano uno strumento teso a fronteggiare un problema comunque *occasionale* alla cui base è il transitorio fenomeno della fisiologica compressione degli organici dei vari uffici:

La Giunta ha delineato una proposta di riforma dei criteri di riconoscimento del punteggio aggiuntivo connesso alle *sedi a copertura necessaria*.

L'art. 43 della Circolare 13778 del 24/7/2014 prevede – come noto – il riconoscimento “*nel caso di permanenza protratta per sei anni [di] punti 2,5 e in caso di permanenza per il biennio successivo, fino al compimento dell'ottavo anno, [di] punti 3,5, per un massimo di complessivi punti 6*”.

Ad integrazione di siffatto regime, dunque, la proposta formulanda contempla l'assegnazione di ulteriori 0,5 punti al raggiungimento del quarto anno di permanenza; 0,5 punti aggiuntivi al successivo quinto anno, e di ulteriori 0,5 punti aggiuntivi al raggiungimento del settimo anno, così inserendo un punteggio aggiuntivo nei periodi di servizio intermedi tra il termine di legittimazione al tramutamento e l'ottavo anno di servizio.

Si muove dalla constatazione che il sistema di attribuzione del punteggio contemplato dal citato art. 43 non risulti essere adeguata misura di sostegno alla permanenza negli uffici, in cui è sovente il trasferimento ad altre sedi da parte dei colleghi interessati non appena possibile e prima del maturare del sesto anno, pure vista come una meta lontana nel tempo.

Si associano, altresì, a queste ultime, due altre ipotizzate misure tese all'obiettivo di stabilità che si intende raggiungere: tra queste quella relativa all'innalzamento del limite della cd. *decennalità* nell'esercizio delle funzioni, da condurre alla soglia dei 13 anni così da garantire gli assetti di uffici di maggiore stanzialità dei colleghi, tra cui la Corte d'Appello. La lungimiranza di una tale proposta trae linfa anche dalla intervenuta sospensione del limite decennale per garantire quella stabilità atta al raggiungimento degli obiettivi del PNRR.

Non in ultimo, appare necessaria una riflessione ulteriore volta a conciliare la vita lavorativa e quella privata: si intende promuovere, in tal senso, l'estensione anche ai familiari pubblici dipendenti conviventi di magistrati dei benefici di trasferimento introdotti dalla L. 100/1987. È ora, riteniamo, di non dover più necessariamente fronteggiare l'intensità dell'impegno professionale lontano dagli affetti e di poter, anche, mettere a frutto il progetto di vita coniugando esigenze lavorative e di relazione.

Merita, nel panorama distrettuale, una speciale segnalazione la condizione nella quale versa cronicamente il Tribunale di Catanzaro – capofila di 7 Uffici Giudiziari – le cui criticità hanno nel tempo subito una celere ingravescenza. L'Ufficio in questione – oltre ad avere le competenze di qualsiasi altro Tribunale del territorio – ha un circondario molto ampio che comprende ben 57 comuni, altresì vi si riversano tutte le competenze derivanti dal fatto di essere un Tribunale Distrettuale.

Come più volte evidenziato in numerosi documenti rivolti alle Istituzioni Centrali dall'Ufficio di Presidenza, non in ultimo nella richiesta di applicazione extradistrettuale presentata appena in data 21.11.2024 al C.S.M., la pianta organica del Tribunale non è adeguata ai flussi lavorativi del Distretto. Palmare è l'evidenza: i sette Uffici di Procura presso i Tribunali ordinari del distretto hanno, allo stato, piante che prevedono complessivamente 80 magistrati, numero nettamente superiore a quello di tutti i magistrati del Tribunale di Catanzaro, 54 complessivamente. Tale condizione di disagio è ancor più esacerbata dagli altri dati di dettaglio.

Ed invero, non può tacersi come a fronte del citato numero di Pubblici Ministeri del Distretto, il *Tribunale del Riesame di Catanzaro* – competente per tutte le misure di prevenzione ed i riesami dell'intero distretto – operi con una previsione tabellare di appena 8 Magistrati (7 giudici più il Presidente di Sezione): allo stato si assiste ad una copertura del 25%, essendo in servizio solo 6 Giudici (tra cui il Presidente di Sezione). La condizione indicata è assolutamente grave e lo appare ancor di più comparando quella descritta a quella del Tribunale del Riesame di Reggio Calabria, presso cui sono in servizio n. 8 Magistrati e tra le cui competenze *non* rientra quella involgente le misure di prevenzione

Guardando ai numeri di provvedimenti dell'anno 2023 emerge in tutta la sua estensione la grave carenza e la condizione di asfittica difficoltà: il Tribunale del Riesame di Catanzaro ha trattato complessivamente n. 2.498 procedimenti *de libertate* (riesami personali e reali: totale 1.363; appelli personali e reali: totale 1.135), mentre risulta un numero di 1.682 procedimenti gestiti dal Tribunale reggino.

Non è tutto. L'implementazione del numero di Magistrati della Procura della Repubblica di Catanzaro non è stata seguita dalla doverosa implementazione della pianta organica del Tribunale di Catanzaro. La *Sezione GIP/GUP* del medesimo ufficio è retta, allo stato, da appena 10 Giudici di cui solo 8 effettivi: è, peraltro, vacante anche il ruolo di Presidente della Sezione. La criticità di tale Sezione è connotata dall'elevata presenza di procedimenti penali involgenti un considerevole numero di imputati (tra i vari, si segnalano il p.p. n. 3804/2017 R.G.N.R. DDA Catanzaro, le cui posizioni in seno al celebrando giudizio con rito abbreviato sono 125; il p.p. n. 9601/2015 R.G.N.R. DDA Catanzaro, in cui gli imputati che hanno chiesto il giudizio abbreviato sono 91, nonché il p.p. convenzionalmente noto come *recovery*, a carico di 173 imputati. Ciascun Giudice della Sezione GIP/GUP sovente è impegnato nella trattazione di più procedimenti di tale portata *in contemporanea*). Né vanno taciute le criticità della *Sezione Dibattimento e Corte d'Assise*: se le pendenze degli affari collegiali sono 300 (ripartiti su due collegi a composizione spesso precaria), i procedimenti pendenti sul ruolo della Corte d'Assise sono 20: i magistrati della Sezione sono, scoperto il ruolo del Presidente e quello di un giudice, sono appena 7.

La copertura delle urgenze costantemente manifestate dalle Sezioni Penali dell'Ufficio Giudiziario è fronteggiata mediante l'applicazione di Giudici in servizio presso le Sezioni Civili. La *Prima Sezione Civile* ha attualmente è retta da 13 magistrati su 16 e la cui Presidente svolge anche le funzioni di Presidente Vicario del Tribunale. Dei 13 magistrati anzidetti due sono in congedo per maternità. La sezione ha competenze in materia di contenzioso civile, famiglia, tutelare e volontaria giurisdizione, lavoro e previdenza, immigrazione); è anche Tribunale per i Ministri e competente per le cause elettorali. Di recente – proprio per la particolare competenza in materia di Immigrazione – è stato applicato un magistrato extradistrettuale.

La *Seconda Sezione Civile* ha in organico 8 magistrati, uno dei quali il Presidente, ma allo stato sono presenti solo 5 magistrati su 7. Il 6 novembre 2024 il CSM ha deliberato il trasferimento, su domanda, di 3 dei predetti magistrati.

Il settore contenzioso civile è stato peraltro identificato nel panorama nazionale come uno tra quelli a rischio di non raggiungimento degli obiettivi PNNR, e per tale ragione destinatario di un magistrato nell'interpello per applicazione extradistrettuale con delibera del 12.6.2024 prot. 12369/2024.

Tuttavia, come noto, nessuna domanda è stata avanzata per coprire il posto, sicchè nessun magistrato extradistrettuale.

L'organico dell'intero Ufficio – come detto - prevede complessivamente 54 giudici togati e 26 giudici onorari, al cospetto del numero di 80 Pubblici Ministeri presenti nelle varie Procure della Repubblica di tutto il Distretto. La palmare inadeguatezza della pianta organica del Tribunale è resa intollerabile dalle gravi carenze superiormente descritte. Inoltre, appare utile una lettura comparata con altri uffici del Sud Italia.

Il *Tribunale di Reggio Calabria*, capofila di tre tribunali ordinari operanti nel distretto, ha un organico complessivo di 63 giudici e sullo stesso confluisce l'attività di tre Procure con complessivi 52 P.M., unità numericamente inferiori a quelle previste dalla pianta del Tribunale. Il *Tribunale di Messina*, capofila di tre tribunali operanti nel distretto, ha un organico complessivo di 49 giudici e sullo stesso confluisce l'attività di tre Procure presso cui svolgono le funzioni complessivamente n. 35 Pubblici Ministeri addetti alle Procure, unità numericamente inferiori a quelle previste dalla pianta del Tribunale. Il *Tribunale di Catania*, capofila di quattro tribunali operanti nel distretto, ha un organico complessivo di 120 giudici e sullo stesso confluisce l'attività di quattro Procure, presso cui sono complessivamente in servizio n. 77 magistrati, unità numericamente inferiori a quelle previste dalla pianta del Tribunale. Il *Tribunale di Caltanissetta*, capofila di tre tribunali operanti nel distretto, ha un organico complessivo di 34 giudici e sullo stesso confluisce l'attività di quattro Procure, con complessivi 33 Pubblici Ministeri, unità numericamente inferiori a quelle previste dalla pianta del Tribunale. Il *Tribunale di Palermo*, capofila di sei tribunali operanti nel distretto, ha un organico complessivo di 130 giudici e sullo stesso confluisce l'attività di sei Procure, per complessivi n. 122 P.M., unità numericamente inferiori a quelle previste dalla pianta del Tribunale.

Tanto sottopongo all'attenzione della G.E.C. e del C.D.C. dell'Associazione Nazionale Magistrati per la dovuta conoscenza di quanto precede e per le conseguenti iniziative che saranno ritenute più opportune, a memoria dell'incontro tra il Presidente e il Segretario Generale A.N.M. e i Magistrati in servizio presso gli Uffici Giudiziari del Circondario di Catanzaro.

Il Presidente G.E.S. A.N.M. Catanzaro
Giovanni Strangis